

BOLLETTINO

DEI MUSEI COMUNALI DI ROMA

ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI DI ROMA

Estratto

UNA GEMMA «GNOSTICA» DALL'ANTIQUARIUM COMUNALE

Un piccolo gruppo di documenti magici si trova conservato presso l'Antiquarium Comunale*: di esso fanno parte alcune gemme e alcune laminette, tra le quali fa spicco la ben nota *defixio* del medico Artemidoros pubblicata alcuni anni fa da Margherita Guarducci¹.

Al gruppo delle gemme appartiene il frammento di una corniola (figg. 1-2) incisa interamente su entrambe le facce e lungo il suo spessore in caratteri greci. La pietra, dal colore arancio vivo traslucido, risulta essere pervenuta all'Antiquarium nell'anno 1837, come dono di Augusto Castellani². Essa fu inclusa nel catalogo delle collezioni gemmarie del Righetti, il quale ne diede una sommaria descrizione senza però trascriverne il testo che, pertanto, sembra essere rimasto inedito³.

Circa la sua provenienza non possediamo alcuna notizia. Per il tipo di iscrizione incisa e, come vedremo, per il suo formulario, la pietra appartiene al cospicuo e ben noto genere delle gemme gnostiche.

Il testo è facilmente integrabile, quasi nella sua totalità, sia per la presenza di formule magiche facilmente riconoscibili, sia per la straordinaria somiglianza con un'iscrizione incisa su una gemma del Cabinet des Médailles⁴ (fig. 3).

* Desidero ringraziare la dott.ssa Anna Mura Sommella per avermi offerto l'opportunità di pubblicare la gemma e la dott.ssa Laura Ferrea per la sua preziosa disponibilità.

¹ M. GUARDUCCI, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», LXXIV, 1951-1952, pp. 57-70; EAD., in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», XXIV, 1969, pp. 275-283. Le altre laminette consistono in due filatteri d'argento e due defissioni plumbee; esse sono inedite e di diversa provenienza. Attualmente in corso di restauro, costituiranno l'oggetto di un mio prossimo lavoro, al momento in fase di elaborazione.

² Misure: 2,1×1,5×0,5. Inv. n. P3 12033. Cfr. «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», II, 1874, p. 254, n. 6, nel capitolo contenente l'elenco degli «oggetti di arte antica, scoperti e conservati per cura della Commissione Archeologica Municipale, dal 1° gennaio a tutto il dicembre 1874».

³ R. RIGHETTI, *Gemme e cammei delle collezioni comunali*, Roma 1955, p. 60, n. 185.

⁴ M. CHABOUILLET, *Catal. des camées et pierres gravées de la Bibliothèque Impériale*, Paris 1858, n. 2224; A. DELATTE-PH. DERCHAIN, *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Paris 1964, n. 516. Cfr. anche *ibidem*, p. 340, n. 520.



Figg. 1-2 – Roma, Medagliere Capitolino – Frammento di corniola con iscrizione sulle due facce, III-IV sec. d. C.

La lettura della gemma dell'Antiquarium è facilitata dall'incisione precisa e nitida delle lettere:

<i>Recto</i>		<i>Verso</i>	ιαεμ	
			αλειθο	
	βα			εραβα	
	ρειασ			εγιηπυ	
	αρκει			οξζιαωσ	5
	ιωου			αδωναιαβλ	
	θειωλ	5		ναλβακραμαχαμ	
	αμβραβαρ			δαμναμενευ	
	βραμσεσεν			ημεακανλευκοντ	
	βαρφαρανγη			κεντευκηριδε	10
	ωιαεωβαφρ			ευδαργγ	
	μουνοθε	10		λυκυνξ	
	ρεικρ			ρασ	
Sul bordo:	μια				
	αξα				

Il testo delle due gemme, come si può osservare, si presenta identico sul *recto*, anche se le lettere sono distribuite diversamente. Rispetto alla

1° ΑΡΒΑΘΕΠΙΑΩΚΡΕ. .
 ΔΙΟΥΒΑΡΒΑΡΚΕΟ. .
 ΑΧΜΑΡΕΙΩΥΕΒΑΡΒ
 ΒΑΘΕΙΩΔΗΜΨΧΕΔΟΜ
 ΒΡΑΜΒΑΡΟΥΧΔΒΡΑΜ
 CECENTEΝΒΑΡΦΑΡΑΝ
 ΓΗCΙΑΩΙΑΕΜΒΑΦΡΕ
 ΜΟΥΝΟΘΕΜΑΡΕΙΚΡΕΙ
 ΦΙΑΕΙΦΗΡΚΕΙΡΜΕΙΘ
 ΟΝΥΗΜΕΩΕΡΦΑ
 ΒΩΑΙ.

β). ΕΑΝΑΧΑΒΑΡΑΧΘΕ
 ΙCΒΑΔΕΖΑCΑΜΙΑΖΑ
 ΖΩΘΑΞCΑΒΑΩΘΑ
 ΔΑΜΑΖΑCΑΔΑΜ
 ΞΑΒΑΜΙΑΖΑΑΘΩΞ

Fig. 3 – Apografo della gemma conservata
 a Parigi, Cabinet des Médailles
 (M. CHABOUILLET 2224).

nostra gemma, la pietra del Cabinet ha una forma diversa, sferica, più adatta cioè a contenere un maggior numero di lettere in meno righe di scrittura. Il suo *verso*, in particolare, contiene una serie di parole magiche caratteristiche di amuleti mitraici, e dunque di tipo solare.

Tornando alla nostra gemma, l'iscrizione consiste, su entrambe le facce, esclusivamente in una serie di formule e di *voces magicae*.

Recto: vi sono incise 11 linee di scrittura, mentre sul *verso* si contano 13 linee. È possibile che il testo fosse introdotto da una serie di *charaktêres*, lettere e segni magici piuttosto usuali in questo tipo di testi.

Linee 1-4: αρ]βα[θ]ιω κ]ρειωθ βαρ[β]αρκει[χ] Αχμारे]ιωουθ.

L'iscrizione si apre con la Αρβα-θ-Ιω – formula, l'invocazione al dio ebraico Jahveh *Tetragrammaton*. Il termine αρβα (dall'ebraico: «quattro») rappresenta notoriamente il numero sacro, o *tetragrammaton*, che esprime il numero delle lettere di cui è composto il nome di Jahveh nella lingua ebraica, YHWH. Ιω è la trascrizione greca del nome Jahveh⁵. La formula completa si compone di varie parole magiche. Tra di esse si riconosce il consueto elemento βαρβαρ, «fiammeggiante», ricorrente nella formazione

⁵Cfr. W. DEONNA, *La croix-talisman de Lausanne*, in «Genava», XXII, 1944, p. 126; W. FAUTH, *Arbatb-Iao, zur mystischen Vierheit...*, in «Oriens Christianus», LXVII, 1983, pp. 65-103: in questo studio sono raccolti tutti gli esempi conosciuti con questa formula, desunti da gemme, lamine e papiri magici greci e copti (tra questi figura anche la gemma del Cabinet des Médailles citata come confronto per la nostra gemma).

di molti nomi magici come, ad esempio, βαρκαρ, βαρβαροφηγγης, o il più noto σεσενγενβαρφοραγγης.

βαρβαρ viene interpretato anche come forma anagrammata di αρβα, secondo il frequente fenomeno della inversione delle lettere, uno degli espedienti più comuni usati per conferire al testo magico una voluta oscurità ed incomprendibilità⁶.

Linee 4-6: [βαρβαρα]θειω λ[ημψ χελ]αμβρα βαρ[ουχαμ]βραμ.

[Βαρβαρα]θειω, variante grafica di βαρβαριθα, è un termine ebraico derivato anch'esso da *arba* e che dà il nome ad un *lògos* composto da termini dalle caratteristiche assonanze linguistiche ebraiche. Questi termini subiscono spesso svariate corruzioni grafiche⁷. Λ[ημψ si trova usato come suffisso in alcune *voces magicae* come, ad esempio, Σεμσειλαμψ, ma anche come prefisso: λαμψουρη, λαμψει etc...

Χελ]αμβρα e βαρ[ουχαμ]βραμ sono nomi caratterizzati dal «gioco» dell'alternanza sillabica della parola *arba*⁸. Βαρουχ, nella nostra gemma nella forma composta βαρουχαμβραμ, deriva dall'ebraico: «benedetto», ma a volte costituisce il nome di un'entità demoniaca, soprattutto nei papiri magici. Nel nostro caso (αμβραμ è un'altra variante grafica di αρβα), costituisce un'acclamazione di Jahveh: «benedetto il *Tetragrammaton*»⁹. L'intera formula è ampiamente documentata sulle gemme¹⁰ e precede quasi sempre l'epiteto di Jahveh, Adonai («Signore»), oppure la *vox magica* di σεσενγενβαρφοραγγης, come nel caso della nostra gemma.

Linee 7-8: σεσεν[γεν] βαρφορανη [ς].

Il significato e l'etimologia di questo nome restano ancora poco chiari; esso ricorre generalmente accanto ai ben noti termini αβλαναθαναλβα e ακραμιαχαμαρι, in invocazioni per divinità di carattere solare¹¹.

Linee 9-11: [Ια?]ω Ιαωβαφρ [ενε] μουνοθε[λα]ρεικρ.

Si tratta della ben nota Ιαω-formula, palindromo molto diffusa in molti testi magici di carattere solare e associata a divinità come Helios, Sarapis, Damnameneus e Iao, etc...¹². Essa appare spesso in una forma

⁶ R. MERKELBACH-M. TOTTI, *Abraxas, Ausgewälte Papyri religiösen und magischen Inhalts*, B. I, Opladen, V, p. 478; D. G. MARTINEZ, *P. Michigan XVI, A Greek love charm from Egypt*, in «American Studies in Papyrology», XXX, Atlanta 1991, p. 94.

⁷ D. G. MARTINEZ, *cit.* a nota 6, p. 76.

⁸ F. MALTOMINI, *I papiri greci*, in «Studi classici e orientali», XXIX, 1979, p. 110.

⁹ F. MALTOMINI, *Due papiri magici di Ginevra*, in «Studi classici e orientali», XXIX, 1986, p. 305.

¹⁰ Cfr. ad esempio, A. DELATTE-PH. DERCHAIN, *cit.* a nota 4, nn. 502, 507, 516, 520, 521.

¹¹ Per una bibliografia completa su questa parola magica, si veda D. G. MARTINEZ, *cit.* a nota 6, pp. 78-79.

¹² C. BONNER, *Studies in magical amulets*, Ann Arbor 1950, p. 204; D. WORTMANN, *Neue magische Texte*, in «Bonner Jahrbücher», CLXVIII, 1968, p. 68. Questa formula, diffusissima su ogni tipo

corrotta rispetto al suo prototipo. La formula continua sul *verso* della gemma, alle linee 1-3: ιαεμ[φιρκιρ]αλειθο[νουμεν]ερφαβω[εαι].

Linee 4-5: εγιηιπυ οζζιαω Σ[αβαωθ]. È questo l'unico punto incomprensibile della gemma. È molto probabile che le due ultime lettere di Sabaoth si trovassero nella linea seguente.

Linee 6-7: Αδωνα αβλ[αναθαν] αλβα Κραμαχα[μαρι].

Il nome Iao è accompagnato dai consueti epiteti Sabaoth e Adonai. Seguono la notissima palindrome αβλαναθαναλβα e il nome magico di carattere solare Κραμαχαμαρι, variante del più comune Ακραμμαχαμαρι¹³.

Linea 8: Δαμναμενευ.

Dal verbo δαμάζω (sottometto, domino, supero), il nome *Damnaneus*, «colui che domina», viene ad indicare sia un'entità divina a sé stante, sia un epiteto di divinità solare¹⁴.

Linee 9-12: σ]ημεα κανλευ κοντ[ευ] κεντευ κηριδευ δαρυγ[νω] λυκυνξ.

Si tratta di una sequenza di sette parole che si distingue per la ripetizione cantilenata di alcune sillabe (*teu, deu, teu*), tipica di alcune formule magiche definite appunto «babbling-charms»¹⁵. I sette nomi, dagli esempi noti, sono in rapporto con le sette divinità planetarie, delle quali rappresenterebbero il nome segreto¹⁶.

Una gemma fiorentina riportata dal Maffei¹⁷, un eliotropio mitraico, presenta una raffigurazione particolarmente significativa sul *verso*: al di sopra di un leone, rappresentato nell'atto di divorare un'ape, sono poste a semicerchio sette stelle, ciascuna delle quali è circondata dalle sette parole magiche (fig. 4).

Queste parole mantengono, nella sequenza, sempre la stessa disposizione; in particolare, il termine che occupa il sesto posto, δαρυγ[νω], esprime, da solo, anche il nome segreto di Hermes, come risulta da una gemma

di materiale magico, appare spesso trascritta sui papiri secondo il caratteristico schema dello *pterÿgoma*, cfr. D. G. MARTINEZ, *op. cit.* a nota 6, pp. 105-108.

¹³ Per una bibliografia generale su questi diffusissimi termini vedi D. G. MARTINEZ, *op. cit.* a nota 6, p. 110.

¹⁴ Cfr. C. A. FARAONE-R. KOTANSKY, *An inscribed gold phylactery in Stamford, Connecticut*, in «Zeitschrift für Papirologie und Epigraphik», LXXV, 1988, p. 264. Si veda anche C. BONNER, *cit.* a nota 12, p. 201.

¹⁵ C. BONNER, *cit.* a nota 12, pp. 68, 191.

¹⁶ C. BONNER, *cit.* a nota 12, pp. 196-197 e D 172.

¹⁷ La gemma, appartenente alla collezione Medici, è conservata presso il Museo Archeologico di Firenze: M. J. VERMASEREN, *Corpus inscr. et mon. religionis Mithriacae*, The Hague 1960, II, n. 2354. Cfr. R. MERKELBACH, *Mithras*, Hain 1984, p. 393 e A. DELATTE, *Magie grecque*, in «Musée Belge», XVIII, 1914, p. 16 ss. Per alcuni esempi di questa formula sulle gemme vedi A. DELATTE-PH. DERCHAIN, *cit.* a nota 4, p. 217 ss.; *Antike Gemmen in Deutschen Sammlungen*, III, Wiesbaden 1970, K 157, tav. 105.



Fig. 4 – Eliotropio con iscrizioni magiche (da S. MAFFEI, *Gemme antiche...*, II, Roma 1707, tav. X).

di Kassel¹⁸. Altri nomi segreti di divinità evocati nei documenti magici erano, ad esempio, quelli di *Neferieri* ed *Arroriphrasis* per Afrodite e di *Brimò* per Hekate¹⁹.

Linea 13: $\rho\alpha\sigma?$

Le poche lettere conservate su quello che resta del bordo esterno della gemma non permettono alcun genere di proposta di lettura.

La gemma presenta, come si è visto, un insieme di formule ed epiteti di carattere solare, a cominciare dall'iniziale invocazione a Iao, divinità solare per eccellenza, fino all'ultima serie di parole, nomi segreti degli arconti planetari. Tuttavia è difficile proporre una traduzione del testo, in quanto, come si è visto, esso consiste essenzialmente in una lunga sequenza di termini magici, il cui significato etimologico è, ancora a tutt'oggi, poco chiaro o addirittura oscuro. L'iscrizione può considerarsi comunque, nel

¹⁸ *Antike Gemmen...*, III, K 172.

¹⁹ C. BONNER, *cit.* a nota 12, pp. 168, 196. Cfr. G. BEVILACQUA, *Antiche iscrizioni augurali e magiche dai codici di Girolamo Amati*, in «Opuscula Epigraphica», II, 1991, Università degli Studi di Roma, La Sapienza, p. 23 e nota 102.

suo complesso, una preghiera a Iao, del quale si esalta il significato mistico del nome e la natura celeste: «Iao *tetragràmmaton*... fiammeggiante (?)... benedetto *Tetragràmmaton*... Iao Sabaoth Signore... dominatore... Sole... Saturno... Mercurio...».

Nell'amuleto non è indicato il nome del destinatario, a meno che esso non si trovasse inciso lungo il margine della pietra.

Sembra evidente che la gemma avesse, pertanto, carattere augurale e profilattico generico. Stesse caratteristiche si riscontrano nella gemma del Cabinet des Médailles, anch'essa di corniola, che ho citato come confronto per la nostra iscrizione.

La corniola, del resto, era considerata una pietra «positiva» e perciò augurale, simbolo della vita e dell'immortalità dell'anima. Pietra solare per eccellenza, che si utilizzava per riprodurre le immagini di Horus ed Arpo-crate, veniva usata nel mondo antico come protezione dal malocchio e come talismano per le malattie²⁰.

GABRIELLA BEVILACQUA

²⁰ G. DEVOTO-A. MOLAYEM, *Archeogemmologia, pietre antiche, glittica, magia e litoterapia*, Roma 1990, p. 221.